

IL GIORNO DELL'ASCOLTO

VERSO L'ASCENSIONE DEL SIGNORE (ANNO C)

29 maggio 2022



Dal Vangelo secondo Luca

24, 46-53

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Nel grande disegno dell'opera lucana, con questo brano l'autore conclude il suo Vangelo, il libro dedicato alla vita di Gesù, e proprio da qui si aprirà poi il secondo libro di Luca, gli Atti degli Apostoli, che è quello dedicato allo Spirito Santo e alla Chiesa.

Alla fine del Vangelo, Gesù si accommiata dai discepoli ricordando loro, in sintesi, sia il suo cammino sia la missione affidata alla Chiesa, la cui nascita verrà poi sancita "ufficialmente" dall'invio dello Spirito Santo sugli Apostoli, evento che noi celebriamo nella Domenica di Pentecoste, solennità che, non a caso, segue immediatamente quella dell'Ascensione.

Il brano di questa solennità è molto breve, solo otto versetti, tuttavia, è ricco di spunti su cui Gesù stesso ci chiama a riflettere: ribadisce il ruolo centrale della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù nel piano di salvezza di Dio; afferma la continuità tra l'Antica e la Nuova Alleanza stabilita nel Nome di Gesù; ripropone il mandato alla Chiesa di portare il lieto annuncio a tutti i popoli, confermandone la costituzione mediante l'invio dello Spirito.

I suoi discepoli capiscono che quello di Gesù non è un addio; essi, infatti, sanno che la benedizione di Gesù li accompagnerà sempre ed è per questo che la sua Ascensione al cielo, in primo luogo, suscita in loro l'adorazione, infatti, si prostrano a terra e lo riconoscono definitivamente come Dio ma, subito dopo, tornano a Gerusalemme, da dove il Signore ha detto che doveva partire la loro missione. E tutto questo è accompagnato inevitabilmente dalla gioia dei discepoli e dalla lode a Dio.

Che sensazioni suscita in noi l'Ascensione di Gesù? È più forte la tristezza per il distacco da Gesù oppure, come nel caso dei discepoli, vincono la gioia e la lode che nascono dalla consapevolezza che un giorno saremo là dove ora è asceso Lui?

PREGHIERA

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.